



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchiaroraigrande 

parrocchia.roraigrande@gmail.com

tel. 0434 361001

V domenica del tempo Ordinario



7 febbraio 2021

Ma qual è il senso di quello che l'evangelista Marco ha scelto di raccontare?

Gesù predica e libera, Gesù annuncia la presenza di Dio e ne fa vedere gli effetti: Dio libera, Dio scioglie ciò che piega l'umanità, Dio rimette in piedi. Ma quale modalità usa? La prossimità: Gesù si fa vicino. Gesù tocca. Gesù si lascia raggiungere da quella porzione di umanità che non sa dove sbattere la testa.

Ecco, è questo il Maestro che traccia la via, che si fa Via; e chiede a noi di percorrerla, di sceglierla, di farla nostra.

Il Vangelo diventa luce in noi e attraverso noi quando con coraggio e senza false giustificazioni decidiamo di farci prossimi, vicini; di toccare concretamente, anche sporcandoci, il dolore e la fragilità. Il Vangelo non è una pia mistificazione del nostro bisogno di sicurezze, ma pienezza di umanità autentica. Questo Gesù ci ha fatto vedere. A questo ci chiama!

L'evangelista Marco ci dona del dolore una lettura nuova, profetica, sconcertante: il Signore Gesù ci salva dal dolore perchè possiamo metterci gli uni al servizio degli altri.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore, che con amorevole cura ti accosti all'umanità sofferente.
T. Kyrie, eleison.

L. Cristo, che ci insegni a condividere con i fratelli il mistero del dolore
T. Christe, eleison.

L. Signore, Spirito di vita, che ci comunichi la speranza del Vangelo davanti alle grandi sfide della vita.
T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini **amati dal Signore**.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

O Padre, che con amorevole cura ti accosti all'umanità sofferente e la unisci alla Pasqua del tuo Figlio, insegnaci a condividere con i fratelli il mistero del dolore, per essere con loro partecipi della speranza del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

7,1-4.6-7

Giobbe parlò e disse:

«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate.

Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".

La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza.

Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 146

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

**Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.**

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo
ai Corinzi

9,16-19.22-23

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diven-
tarne partecipe anch'io.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Marco

1,29-39

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso,
morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Presentiamo a Dio Padre le sofferenze dell'umanità intera. La nostra comunità si rende interprete del grido che s'innalza da ogni parte della terra e chiede salvezza

e sollievo per ogni uomo che è nel dolore. Preghiamo insieme dicendo: Signore della vita, ascoltaci.

L. Per la Chiesa, perché, guidata dallo Spirito del Signore, sappia riconoscere nella vita di tutti i giorni i segni della presenza di Dio. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore Gesù, che nella preghiera trovi la forza e l'energia per il tuo generoso servizio. Sostieni la nostra ricerca di senso, aiutandoci a pregare non solo con le tue parole, ma soprattutto con il tuo stile di amore. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Gesù è venuto sulla terra per guarire ciascuno di noi, liberandoci dal peccato e restituendoci la dignità di figli. Perché ciascuno di noi sappia essergli riconoscente amandolo e servendolo nel prossimo, dove Lui stesso c'invita a cercarlo. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore della vita, sollecita i governanti affinché si attivino per sviluppare politiche familiari che aiutino le coppie ad aprirsi alla vita, perché ciascuno viva con dignità e affronti con fiducia le sfide quotidiane. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore della vita, ti affidiamo le mamme in attesa, i

bambini appena nati, gli anziani, gli ammalati della nostra parrocchia. Fa' che si sentano protetti ed abbracciati dal tuo infinito amore, possa il tuo Spirito vegliare su di loro e sostenerli nelle difficoltà trovando in parenti ed amici conforto e aiuto. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

S. Signore, tu ti sei fatto uomo e hai preso su di te le nostre infermità. Sii nostro sostegno e nostra forza nel momento del dolore e rendici sensibili alle sofferenze di tanti nostri fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

RITI DI COMUNIONE

PADRE NOSTRO

T. Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori
e **non abbandonarci alla tentazione**
ma liberaci dal male.

INVITO ALLA COMUNIONE

S. Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

T. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua
mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
Dio prossimo a ogni dolore,
Dio custode della vita,
insegnaci, a fare delle nostre parole
e dei nostri gesti,
vie di liberazione e di prossimità
per chi ci vive accanto.
Vivi in noi,
perché la nostra umanità diventi
trasparenza di Dio,
annuncio pieno della sua presenza,
visibilità della sua premura.
Amen.

Un “oltre” cui affidare la nostra speranza

di Padre Ermes Ronchi

All'inizio della vita pubblica Gesù attraversa i luoghi dove più forte pulsa la vita: il lavoro (barche, reti, lago), la preghiera e le assemblee (la sinagoga), il luogo dei sentimenti e dell'affettività (la casa di Simone).

Gesù, liberato un uomo dal suo spirito malato, esce dalla sinagoga e “subito”, come incalzato da qualcosa, entra in casa di Simone e Andrea, dove “subito” (bella di nuovo l'urgenza, la pressione degli affetti) gli parlano della suocera con la febbre. Ospite inatteso, in una casa dove la responsabile dei servizi è malata, e l'ambiente non è pronto, non è stato preparato al meglio, probabilmente è in disordine.

Grande maestro, Gesù, che non si preoccupa del disordine, di quanto di impreparato c'è in noi, di quel tanto di sporco, dell'aria un po' chiusa delle nostre vite. E anche lei, donna ormai anziana, non si vergogna di farsi vedere da un estraneo, malata e febbricitante: lui è venuto proprio per i malati. Gesù la prende per mano, la rialza, la “risuscita” e quella casa dalla vita bloccata si rianima, e la donna, senza riservarsi un tempo, “subito”, senza dire «ho bisogno di un attimo, devo sistemarmi, riprendermi» (A. Guida) si mette a servire, con il verbo degli angeli nel deserto.

Noi siamo abituati a pensare la nostra vita spirituale come a un qualcosa che si svolge nel salotto buono, e noi ben vestiti e ordinati davanti a Dio. Crediamo che la realtà della vita nelle altre stanze, quella banale, quotidiana, accidentata, non sia adatta per Dio. E ci sbagliamo: Dio è innamorato di normalità.

Cerca la nostra vita imperfetta per diventarvi lievito e sale e mano che solleva. Questo racconto di un miracolo dimesso, non vistoso, senza commenti da parte di Gesù, ci ispira a credere che il limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza. Il seguito è energia: la casa si apre, anzi si espande, diventa grande al punto di poter accogliere, a sera, davanti alla soglia, tutti i malati di Cafarnao.

La città intera è riunita sulla soglia tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza. Gesù, polline di gesti e di parole, che ama porte aperte e tetti spalancati per dove entrano occhi e stelle, che ama il rischio del dolore, dell'amore, del vivere, lì guarisce. Quando era ancora buio, uscì in segreto e pregava. Simone lo rincorre, lo cerca, lo trova: «cosa fai qui? Sfruttiamo il successo, Cafarnao è ai tuoi piedi».

E Gesù comincia a destrutturare le attese di Pietro, le nostre illusioni: andiamo altrove! Un altrove che non sappiamo; soltanto so di non essere arrivato, di non potermi accomodare; un "oltre" che ogni giorno un po' mi seduce e un po' mi impaurisce, ma al quale torno ad affidare ogni giorno la speranza.

"LIBERTÀ E VITA"

*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
della CEI per la Giornata per la Vita 2021*

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a tra-

sformarsi in catene: “Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (Gal 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un’occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell’autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo “strumento” per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l’uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull’ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell’altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la “casa comune”, rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c’è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l’amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di

comunione (cfr. Udienza 12 settembre 2018).

Responsabilità e felicità

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della forza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e

culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

Una giornata per la vita ...

*riflessione di Marina Casini Bandini
presidente del Movimento per la Vita*

Bellissimo il tema che i vescovi italiani hanno scelto per la prossima "Giornata per la vita": due grandi beni a confronto – libertà e vita – oggi sempre più catalizzatori dell'attenzione generale. È una riflessione che riprende il tema della Giornata 1991, «Amore per la vita: scelta di libertà», e che ancor più ci riporta al significato della Giornata in sé.

Non va dimenticato, infatti, che fu istituita quando nel 1978 fu approvata la legge sull'aborto, per dire che la

Chiesa «veramente non può rassegnarsi e non si rassegna» allo scarto legale dei bimbi cui viene impedito di nascere, come scrisse il vescovo Pietro Fiordelli proprio su "Avvenire" il 22 maggio 1979, e per tenere sveglie le coscienze rispetto alla possibile assuefazione. Non c'è dubbio che l'emergenza sanitaria ha contribuito non poco alla riflessione generale: mi ha molto colpito il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, parlando nel luglio scorso di libertà nel contesto della pandemia, disse che «occorre tener conto anche del dovere di equilibrio con il valore della vita, evitando di confondere la libertà con il diritto di far ammalare altri». Credo che a maggior ragione la libertà non possa essere confusa con il preteso e falso "diritto" di togliere la vita ad altri.

Il legame tra libertà e vita è talmente profondo – scrivono i vescovi – da essere inscindibile, tanto che la violazione dell'uno lo è anche dell'altra, e viceversa. Un messaggio illuminante in un contesto culturale che interpreta la libertà come autodeterminazione assoluta, frutto di un soggettivismo debordante che erige a "diritto" qualunque istanza individuale senza tener conto della vita umana, men che meno se è la più piccola, povera e inerme. Secondo questa linea di pensiero, i comportamenti non sarebbero scelti perché buoni in sé ma buoni perché "liberi"; le azioni non sarebbero veramente buone o cattive, migliori o peggiori, ma solo diverse.

La vita nascente è il terreno in cui massimamente si può osservare fino a che punto arriva la corruzione della liber-

tà. È stato detto che “aiutare le donne a non abortire è un attacco alla libertà di scelta”. Ma come è possibile ritenere un attacco alla libertà l’aiuto, la condivisione delle difficoltà, l’offerta di sostegno? E poi, perché la libertà dovrebbe essere declinata solamente sul versante dell’aborto e non su quello dell’accoglienza dei figli? Complice di una simile interpretazione di libertà è la menzogna operata con varie operazioni semantiche (o con la censura) che nasconde la verità dell’altro diminuendone o azzerandone la dignità umana.

Invece la libertà è intimamente connessa alla verità (ecco perché non dobbiamo stancarci di ripetere che il concepito è uno di noi) e ha una forte componente relazionale: l’accoglienza della vita è condizione di libertà, e il vertice della libertà è l’amore. Ciò vuol dire che nel momento in cui ciascuno prende una decisione deve tener conto della vita altrui, altrimenti la sua non è libertà ma sopraffazione. “Non uccidere” è il primo passo verso un cammino di vera libertà. Dire “sì alla vita” di tutti, onorando in tutti dal concepimento alla morte naturale quell’inestimabile valore chiamato dignità umana, è il criterio decisivo per distinguere la vera dalla falsa libertà e dare compimento – come hanno scritto i vescovi - a una libertà che può cambiare la storia.

Preghiera per la vita

O Dio, luce del mondo,
fa' che sappiamo vedere il riflesso del tuo splendore
sul volto di ogni uomo:
nel mistero del bimbo che cresce nel grembo materno;
sul volto del giovane che cerca segni di speranza;
sul viso dell'anziano che rievoca ricordi;
sul volto triste di chi soffre, è malato, sta per morire.
Suscita in noi la volontà e la gioia di promuovere,
custodire e difendere la vita umana sempre,
nelle nostre famiglie, nella nostra città, nel mondo intero.
Per intercessione di Maria,
piena di grazia e Madre dell'Autore della vita,
manda su di noi il tuo Santo Spirito,
e fa' che accogliendo
e servendo l'immenso dono della vita,
possiamo partecipare
alla tua eterna comunione d'amore.
Amen.

Vita di Comunità

Percorso per GIOVANI e ADULTI
in preparazione al *sacramento della Cresima*

Per la Forania di Pordenone il percorso di riscoperta della propria fede e in vista della celebrazione del sacramento della Cresima, è iniziato: ogni **lunedì alle ore 20.30**, presso la parrocchia dei Ss. Ilario e Taziano a Torre di Pordenone.

Per informazioni e iscrizioni al percorso telefonare all'Ufficio Catechistico Diocesano 0434 221221.

La parrocchia sui social network

- In FACEBOOK: parrocchiaroraigrande
 - Sul canale YOUTUBE: parrocchia roraigrande
 - Su INSTAGRAM: Parrocchiaroraigrande
- www.parrocchiaroraigrande.it
e-mail: parrocchiaroraigrande@gmail.com

E' TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

def. Anacleto Marini di anni 77

*“Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà”.*



IL GIORNO DEL RICORDO

10 febbraio 2021

Il "Giorno del Ricordo" è occasione per tener viva la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe, nonché dell'esodo dalle loro terre di oltre 250.000 italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

L'intento è di mantenere e diffondere la conoscenza dei tragici eventi, avvenuti nel Novecento al confine nord orientale dell'Italia.

Avvenimenti che hanno profondamente condizionato la memoria collettiva, ma che non sempre trovano posto nei libri di storia.

XXI GIORNATA DI RACCOLTA DEL BANCO FARMACEUTICO

Sabato 13 febbraio 2021 avrà luogo la raccolta nazionale di medicinali ad opera dei volontari del Banco Farmaceutico.

Sarà richiesto, a chi desidera partecipare a questo gesto di carità, di acquistare presso la farmacia SAN LORENZO dei farmaci da banco che saranno donati a persone bisognose attraverso il nostro Gruppo Caritas.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 7 AL 14 FEBBRAIO

- Domenica 7 febbraio - V tempo Ordinario** (in oratorio)
ore 09.00 def. Giovanni Polese e Assunta
ore 11.00 def. Egidio Verardo
ore 18.00 def. Elvira e Gabriele Ricci
def. Augusta Fedrigo e Geremia Piccin
- Lunedì 8 febbraio** (in chiesa)
ore 18.00 def. Caterina e Anna
per la Comunità
- Martedì 9 febbraio** (in chiesa)
ore 18.00 def. Luigi e Enrica
def. Dina
- Mercoledì 10 febbraio** (in chiesa)
ore 18.00 def. Eugenio e Anna
- Giovedì 11 febbraio** (in chiesa)
ore 18.00 def. Springolo Lidia
secondo intenzione
- Venerdì 12 febbraio** (in chiesa)
ore 18.00 def. Cesare, Rina, Ferruccio, Teodolinda
def. Giorgio Vanzin
- Sabato 13 febbraio** (in oratorio)
ore 18.00 def. Gino, Gustavo, Maria
- Domenica 14 febbraio - VI tempo Ordinario** (in oratorio)
ore 09.00 def. Angelo, Pierina, Maria
ore 11.00 def. Claudio Buset
ore 18.00 def. Katia e Emanuele
def. Antonio e Lina
def. Dino Villalta

Canti

OGNI MIA PAROLA

Come la pioggia e la neve, scendono giù dal cielo
e non vi ritornano
senza irrigare e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me,
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata:
Ogni mia parola. Ogni mia parola.

Come la pioggia e la neve, scendono giù dal cielo
e non vi ritornano
senza irrigare e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me,
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata:
Ogni mia parola. Ogni mia parola.
Ogni mia parola. Ogni mia parola.

IL SIGNORE È LA VITA

Il Signore è la vita che vince la morte.
Gloria, gloria, cantiamo al Signore.
Gloria, gloria, cantiamo al Signore!
Il Signore è la forza che vive nei cuori.
Gloria, gloria, cantiamo al Signore.
Gloria, gloria, cantiamo al Signore!
Il Signore è l'amore che accoglie ogni uomo!
Gloria, gloria, cantiamo al Signore.
Gloria, gloria, cantiamo al Signore!

Il Signore è presenza in chi viene nel mondo!
Gloria, gloria, cantiamo al Signore.
Gloria, gloria, cantiamo al Signore!

CHIESA DI DIO

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
Alleluia, Alleluia!**

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
canta di gioia: il Signore è con te!**

Dio ti ha scelto, Dio ti chiama,
nel suo amore ti vuole con sé:
spargi nel mondo il suo Vangelo,
semina pace e bontà.

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
Alleluia, Alleluia!**

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
canta di gioia: il Signore è con te!**

Dio mantiene la promessa:
in Gesù Cristo ti trasformerà.
Porta ogni giorno la preghiera
di chi speranza più non ha.

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
Alleluia, Alleluia!**

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
canta di gioia: il Signore è con te!**

Chiesa chiamata al sacrificio,
dove nel pane si offre Gesù,
offri gioiosa la tua vita
per una nuova umanità.

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
Alleluia, Alleluia!**

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
canta di gioia: il Signore è con te!**

TU SEI LA MIA VITA

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
**Non avrò paura sai, se tu sei con me:
io ti prego resta con me.**

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
Figlio eterno e Santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi,
una cosa sola con il Padre e con i tuoi:
**fino a quando, io lo so, tu ritornerai,
per aprirci il regno di Dio.**

Tu sei la mia forza, altro io non ho.
Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà.
So che la tua mano forte non mi lascerà.
**So che da ogni male tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò.**

Padre della vita, noi crediamo in te.
Figlio Salvatore, noi speriamo in te.
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi.
Tu da mille strade ci raduni in unità:
**e per mille strade poi, dove tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.**

DOLCE SENTIRE

Dolce sentire come nel mio cuore
ora umilmente, sta nascendo amore.
Dolce è capire che non son più solo,
ma che son parte di una immensa vita:
**che generosa risplende intorno a me:
dono di Lui, del suo immenso amore.**

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita, per le sue creature:
 **dono di Lui, del suo immenso amor,
 dono di Lui, del suo immenso amor.**

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so, Signore, che vengo da lontano
prima nel pensiero e poi nella tua mano.
Io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così:
"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai
"Spirito di vita" e nacqui da una donna
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo
eppure io capisco che tu sei verità...
 **E imparerò a guardare tutto il mondo
 con gli occhi trasparenti di un bambino
 e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
 ad ogni figlio che diventa uomo. (x2)**

Io lo so Signore che tu mi sei vicino
luce alla mia mente guida al mio cammino
mano che sorregge, sguardo che perdona
e a me non sembra vero che tu esista così.
Dove nasce amore tu sei la sorgente
dove c'è una croce tu sei la speranza
dove il tempo ha fine tu sei vita eterna
e so che posso sempre contare su di te.
 **E accoglierò la vita come un dono
 e avrò il coraggio di morire anch'io
 e incontro a Te verrò col mio fratello
 che non si sente amato da nessuno. (x2)**